

Domenica della Parola di Dio 2022
ASCOLTARE PAROLE DI VITA
PER VIVERE DA ESSERI UMANI

Per leggere i testi biblici in se stessi

di Adrian Graffy

Sarebbe difficile, credo, trovare letture più appropriate per la domenica della Parola di Dio di quelle che saranno proclamate quest'anno. Soffermiamoci in particolare sulla prima e sulla terza lettura: un brano di Neemia 8 e un passo composito dal vangelo secondo Luca.

Entrambe le letture contengono ciò che potremmo descrivere come "liturgie della Parola": la lettura della Torah da parte di Esdra e la sua interpretazione, e la lettura di Isaia 61 da parte di Gesù e la sua interpretazione di quel testo come adempimento. Entrambe le letture sono seguite dalle reazioni del popolo.

Inoltre, abbiamo, in questi due brani della Scrittura, uno che, si potrebbe dire, proviene da uno dei libri meno conosciuti della Bibbia, il Libro di Neemia, e uno che è tratto da uno dei libri più celebri e conosciuti, il Vangelo secondo Luca.

Domenica dopo domenica siamo abituati ad ascoltare letture che ci sono familiari e altre che ci rimangono meno comprensibili. La Parola di Dio ci invita sempre a cose nuove.

Neemia 8

I libri di Esdra e Neemia sono considerati basati sui rapporti di due persone inviate dal re persiano Artaserse a Gerusalemme, nel tempo dopo il ritorno dall'esilio in Babilonia. Il profeta Aggeo ha predicato, e il tempio è stato

ricostruito, anche se in modo meno glorioso. Esdra lo scriba è stato inviato intorno al 458 a.C., e Neemia il governatore intorno al 445 a.C. La lettura da Neemia 8 riporta l'attività di Esdra in una particolare occasione.

Esdra è determinato a promuovere l'adesione alla Torah, mentre Neemia, un funzionario della corte persiana, supervisiona la ricostruzione delle mura. Neemia è naturalmente un ebreo - il resoconto della sua ricerca del permesso del re Artaserse di assistere alla ricostruzione delle mura si trova in Neh 2.

In Neemia 8 il sacerdote Esdra guida l'azione mentre Neemia è lì per assistere.

È il primo giorno del settimo mese - la festa di rosh hashshannah - il nuovo anno. Un momento appropriato per il rinnovamento e un nuovo inizio.

La folla è descritta come composta da "uomini, donne e tutti quelli abbastanza grandi da capire". Richiama la liturgia parrocchiale in cui i testi della Scrittura sono proclamati a tutti, e il predicatore ha tutti in mente quando spiega il testo.

La lettura della Torah avviene all'aperto "nella piazza di fronte alla Porta dell'Acqua", un luogo sul lato est della città. Ci si può chiedere perché la lettura non avvenga nell'area del Tempio. La Torah abbraccia sia il sacro che il secolare, e la lettura ad alta voce della Torah in un ambiente secolare, anche se in una liturgia, illustra questo. La politica persiana di rispettare la religione locale negli stati clienti è considerata vantaggiosa. La religione ha il suo posto sia dentro che fuori i luoghi sacri.

La lunghezza del tempo impiegato per leggere dal rotolo della Torah - dall'alba a mezzogiorno - ha portato alcuni a suggerire che Esdra abbia letto l'intero Pentateuco. Questo naturalmente evita la domanda su quali parti della Torah fossero completate in questa fase, e se potessero essere state riunite a quest'ora. Ciò che è importante è il simbolismo della Torah proclamata solennemente e ricevuta dall'acclamazione del popolo.

Nonostante l'ambientazione secolare, abbiamo un arredamento liturgico - una "predella di legno" eretta per lo scopo. Non si può fare a meno di ricordare

la costruzione di un patibolo da parte del malvagio Haman nel libro di Ester. Lo spazio secolare è per il bene, non per il male.

Il v. 4 è omesso nella lettura liturgica a causa della lista di 13 nomi ebraici, ma illustra la grandezza della predella e che il sacerdote Esdra ha l'appoggio di 13 individui della comunità secolare, poiché non vi è menzione di alcuno status religioso. Forse è strano che ce ne siano 13, finché non consideriamo il numero appropriato 12 con un leader.

Quando Esdra apre il rotolo “in piena vista di tutto il popolo”, “tutto il popolo” si alza in piedi. C'è una partecipazione piena ed entusiasta all'ascolto della parola di Dio. Tale rispetto per la parola della Torah si riflette nella lettura cristiana e nell'ascolto del vangelo. Esdra pronuncia una benedizione: *barukh 'attah Adonai melek ha'olam* - possiamo immaginare come poteva scorrere il testo, e ricordare le preghiere di benedizione all'offertorio della messa. La reazione del popolo è quella di alzare le mani e gridare “Amen! Amen!”, poi inchinarsi con la faccia a terra “davanti al Signore”, il Signore che parla nella parola santa.

Il v. 8 ci dice che Esdra leggeva dal rotolo “traducendo e dando il senso”. Il testo era nella lingua sacra ebraica, ma il popolo parlava l'aramaico - così questa prima testimonianza di traduzione testimonia la necessità che la gente non lotti con i testi liturgici ma li riceva nella lingua a sé familiare.

Nel v. 9 Neemia il governatore appare con il sacerdote-scrittore Esdra, che istruisce il popolo. La leadership sacra e quella secolare condividono il compito di ispirare il popolo. Non solo istruiscono, ma anche consolano. ‘Oggi è un giorno sacro!’ ‘Non piangete! Il popolo era in lacrime perché si rendeva conto che la Torah non era stata osservata nella sua pienezza. Erano ancora traumatizzati dagli eventi della loro storia.

Questa liturgia della parola termina con istruzioni su come trascorrere il giorno, con cibo ricco e vino dolce, senza dimenticare chi è nel bisogno. Soprattutto: “non siate tristi: la gioia del Signore è la vostra forza!

Luca 4

Dopo il suo racconto delle tentazioni di Gesù, e il diavolo che lo lascia “fino al momento opportuno”, Luca fa tornare Gesù in Galilea “nella potenza dello Spirito”. Non sorprende quindi che quando entra nella sinagoga di Nazareth il giorno di sabato gli venga dato il testo di Isaia 61 da proclamare.

Gesù si alza per leggere, proprio come aveva fatto Esdra, e proclama: Lo spirito del Signore è su di me, perché mi ha consacrato con l'unzione”. Lo Spirito era stato dato al suo battesimo da Giovanni ‘in forma corporea’ nella presentazione della scena da parte di Luca.

La visita di Gesù a Nazareth compare in ognuno dei vangeli sinottici, ma in Luca si trasforma in una descrizione programmatica dell'intero ministero. Dopo che il Gesù lucano ha letto il testo di Isaia 61 versetti 1-2a, egli afferma, come culmine della scena: ‘questo testo si compie mentre voi ascoltate’. La grandezza di questa affermazione - che lui è il compimento della profezia, per mezzo di quello che potrebbe essere chiamato il ‘canto del servo’ del terzo Isaia - è sufficiente a cambiare l'atmosfera, ma non ancora. Luca affermerà prima di tutto che furono colpiti dalle “parole di grazia” che uscivano dalla sua bocca.

Luca inserisce poi un altro elemento che si trova più ampiamente in Matteo e Marco quando riferiscono della visita di Gesù a Nazareth in Matteo 13 e Marco 6. In Luca 4 l'atmosfera si fa più impegnativa, poiché Luca porta nel suo riassunto programmatico alcune reazioni negative a Gesù. ‘Non è costui il figlio di Giuseppe? Matteo e Marco avevano una serie di domande, che Luca ha ridotto a una sola. Negli altri sinottici abbiamo: ‘Dove ha preso tutto questo quest'uomo? Cos'è questa saggezza e quali sono queste opere di potere? Non è questo il falegname, il figlio di Maria, con fratelli e sorelle tra noi? Luca, come è sua abitudine, riduce l'antagonismo, e tuttavia deve includere questa dimensione per dare un'indagine onesta del ministero.

Gesù cita poi i proverbi ‘guarisci te stesso, medico’ e ‘un profeta non è mai accettato nel suo paese’. Perché Gesù non farà miracoli a Nazareth? Ciò che

li infastidisce veramente è il suo riferimento ad Elia che dava da mangiare alla vedova pagana di Zarephath e ad Eliseo che guariva il lebbroso siriano Naaman. Come loro, Gesù non esiterà a guarire lo straniero: il servo del centurione (Luca 7) e la figlia della donna siro-fenicia (Marco 7). È questa sfida al loro senso di essere esclusivi, un popolo eletto come nessun altro, che li fa infuriare. Segue la violenza, ma Gesù fugge.

La disposizione del nostro lezionario distribuisce il testo di Luca della visita a Nazareth (4,16-30) sulla terza e quarta domenica dell'anno C, perché prima di quei versetti iniziali della visita a Nazareth (che terminano con "Oggi questo testo si compie mentre voi ascoltate") la lettura lezionaria per la terza domenica inizia con i quattro versetti iniziali del capitolo 1 di Luca.

Forse questa è una disposizione piuttosto insoddisfacente. È difficile vedere come si possa combinare 1,1-4 e 4,16-21 in un'omelia - se non tenendo i due testi separati.

Tuttavia Luca 1,1-4 è un testo prezioso, e non è inadatto alla domenica della Parola di Dio. Ci permette di entrare nella mente di Luca e di conoscere il suo metodo. Egli scrive tutto per Teofilo, "colui che ama Dio", forse un vero catecumeno o convertito o forse una figura ideale del cercatore della verità del vangelo. Perché Luca sta spiegando il suo metodo nella compilazione del vangelo in un modo che può essere collegato con ciò che la Costituzione sulla Divina Rivelazione del Vaticano II Dei Verbum dice sulla composizione dei vangeli. È facilmente collegabile alle tre fasi della composizione dei vangeli: le opere e le parole di Gesù; la predicazione orale su di lui; e la scrittura dei vangeli, che si relazionano tra loro in modi talvolta complessi.

In Luca 1,1-4 le affermazioni principali sono queste: che molti altri hanno già scritto vangeli; che questi vangeli hanno attinto alla tradizione orale; che Luca a sua volta ha deciso di fare lo stesso; che ha controllato attentamente le cose per produrre un racconto 'ordinato'. Tutto questo affinché 'possiate conoscere la verità sull'insegnamento che avete ricevuto'. Vuole che sappiamo

che ciò che stiamo leggendo è ‘affidabile’, non in un semplicistico senso storico, ma che proclama la verità su Gesù Cristo.

Nella domenica della Parola di Dio, quindi, abbiamo la testimonianza della proclamazione delle Scritture a una grande congregazione ancora ferita dalle esperienze di distruzione ed esilio, desiderosa di ascoltare parole di consolazione e di sfida. Quante comunità nel mondo di oggi desiderano un tale incoraggiamento ed essere rafforzate dalla “consolazione delle Scritture”!

Abbiamo una chiara dichiarazione posta sulle labbra stesse di Gesù che la Scrittura si compie con la sua venuta. Come i popoli del mondo cercano la verità e la giustizia e aspettano profeti affidabili che dicano la verità di Dio! E infine ci viene dato uno sguardo al metodo seguito dal grande evangelista Luca per farci conoscere l’affidabilità del vangelo. Quanto è prezioso il lavoro degli esegeti e degli studiosi, dei predicatori e dei catechisti, affinché la parola del Signore cresca e prosperi a gloria di Dio e per il bene dei popoli di Dio e di tutta la creazione!